

## Il lazzeretto di Porto Nogaro

di Marco Zanon

Nel giugno 1975 don Paolo Verzegnassi nel suo libro dal titolo “Nojar (Porto Nogaro) - Cenni storici (Supplemento)”, ricerca storica sulla storia della frazione di Porto Nogaro, pubblicava la seguente notizia: “In una vecchia mappa catastale, l’attuale via della Goletta, che dal centro del paese va verso nord a congiungersi con la ‘Viuze’ presso la ‘Cale di Biondin’ è segnata con il nome di ‘Strada Comunale del LAZZARETTO’. La dicitura è molto indicativa, vale a dire l’esistenza di un piccolo Lazzeretto adiacente alla strada suddetta” (1).

In sostanza, stando al nome della strada riportato sulla mappa catastale, don Paolo ipotizza che a Nogaro tra il XV e il XVI secolo fosse presente un lazzeretto destinato al ricovero e alla quarantena di persone e merci provenienti da luoghi infetti.

A suffragio di tale ipotesi don Paolo non offre ulteriori elementi, per cui potrebbe risultare interessante andare alla ricerca di altre prove in grado di dimostrare la presenza del lazzeretto.

Va detto sin d’ora che ad oggi non è stato possibile recuperare alcun antico documento che attesti con certezza la presenza di un lazzeretto nel nostro territorio; ci sono però molti indizi che, oltre ovviamente al nome della strada, potrebbero confermare tale ipotesi.

Un primo elemento è dato dal periodo storico di riferimento: gli anni della dominazione della Repubblica di Venezia sul nostro territorio (che va dal 1420 al 1521) coincidono con il periodo in cui il Senato della Serenissima Repubblica di Venezia adotta le misure più stringenti in materia di sanità pubblica, al fine di prevenire o limitare la diffusione della peste in città.

In particolare, va ricordato che Venezia si trovò a dover affrontare, dal 1348, lo spettro della peste che si era diffusa lungo le rotte mediterranee, mettendo a rischio la sopravvivenza dei cittadini della Serenissima.

Mentre da un lato il personale sanitario cercava cure efficaci per arrestare l’alta mortalità, dall’altro al Senato risultò evidente che, per la sua virulenza, letalità e contagiosità, la malattia infettiva rappresentava un grosso pericolo per la salute pubblica e pertanto andava individuato un rimedio permanente e, soprattutto, efficace.

Fu così che il 28 agosto 1423, di fronte al diffondersi per l’ennesima volta della pestilenza, il Senato veneziano decise di istituire nell’isola di Santa Maria di Nazareth un ospedale ad alto isolamento e a gestione pubblica per ricoverarvi gli appestati (2).

L’istituzione e l’organizzazione dei lazzeretti veneziani (3) si dimostrò fin da subito uno strumento molto efficace per contrastare il diffondersi di epidemie tanto che tra il XVI e il XVII secolo molti altri porti mediterranei si dotarono

di tali strutture per cercare di arginare il pericolo della peste in arrivo con le navi.

Nella maggior parte dei casi si trattava di antiche strutture destinate principalmente al ricovero di persone colpite da malattie infettive o contagiose, ma che potevano essere utilizzate anche per la quarantena (sia di merci che di persone ovviamente).

In tal senso non è difficile pensare che anche a Nogaro (in relazione alla presenza del porto) (4) la Repubblica di Venezia abbia deciso di erigere un luogo per l'isolamento e la quarantena di merci o persone imbarcate sulle diverse navi mercantili che solcavano il mare Mediterraneo e che giungevano sul piccolo scalo posto sul corso del fiume Corno.

Continuando nell'analisi degli indizi disponibili, dobbiamo in generale considerare che da sempre i porti costituiscono, per la loro posizione strategica, i luoghi naturali di penetrazione nel caso di invasioni militari o, comunque, località in grado di favorire (in presenza di un'epidemia) il contagio dell'entroterra; da ciò ne consegue che in molti casi questi lazzeretti, oltre a essere rivolti alla tutela della salute pubblica, potevano essere destinati (o in qualche caso potremmo dire riconvertiti) a uno scopo difensivo, tanto che in diverse città questi edifici vengono armonizzati con il sistema di fortificazioni esistenti (5).

In tal senso dobbiamo ricordare che in un documento del 1475 sulla condizione dei boschi e della legna in Friuli approvato dal Senato e trasmesso al Luogotenente della Patria in Friuli così si legge "Similmente oltre il Tagliamento sopra il fiume di Palazzolo, nel luogo fortificato di Nogaro (NOIARII CASTRO), di Aquileia, del Pirintarolo, dell'Isonzo e Sdobbe, già per la maggior parte (i boschi) sono distrutti, sradicati, appropriati...".

Come si può vedere, in questo documento l'abitato di Nogaro viene descritto alla stregua di una comunità caratterizzata dalla presenza di una struttura difensiva, fortificazione che, in linea con la premessa testé descritta, potrebbe identificarsi con un edificio inizialmente riferibile ad un lazzeretto poi riconvertito in una struttura difensiva (o viceversa) (6).

Il terzo indizio da tenere presente è dato dalla particolare collocazione della struttura destinata ad accogliere il lazzeretto.

Quest'ultimo, infatti, molto probabilmente con l'obiettivo di evitare ogni pericolo di contagio, viene ubicato su un'ampia ansa (7) del fiume Corno e quindi da un lato, protetto su uno o più lati dal corso del fiume e dall'altro opportunamente distanziato dal nucleo principale del paese (costituito dalla chiesetta di S. Leonardo e dalle abitazioni ad essa adiacenti).

A ciò si deve aggiungere che l'edificio viene costruito a ridosso dell'antica strada (c.d. via del sale) che collegava la comunità di Nogaro con quella di San Giorgio e ciò a ulteriore riprova che la struttura aveva tra le sue finalità anche quella di controllare chi entrava o usciva dal paese.

L'ultimo indizio da considerarsi è costituito dal fatto che ancora oggi, nella memoria collettiva degli abitanti di Porto Nogaro, si tramanda il ricordo dell'esistenza in paese di un edificio denominato "lazzaretto", struttura la cui esistenza viene ricollegata alla presenza del porto fluviale (ma di cui non si rammenta l'esatta funzione).

Conseguentemente va evidenziato che parte dell'edificio (antica sede del lazzaretto) è ancora esistente anche se nel corso dei secoli ha subito diversi rifacimenti che ovviamente ne hanno alterato la sua originaria struttura.

In tale contesto si può ritenere che gli elementi raccolti, benché non costituiscano una prova certa della presenza di un lazzaretto, offrono comunque nuove prospettive di ricerca rispetto a un periodo storico che, per quanto attiene al nostro territorio, non risulta ad oggi opportunamente studiato.

#### NOTE

- (1) La mappa catastale cui fa riferimento don Paolo Verzegnassi è il foglio del catasto napoleonico del 1813 riferito alla comunità di Nogaro.
- (2) NELLI-ELENA VANZAN MARCHINI, *Venezia e l'invenzione del lazzaretto*, in AA.VV., *Rotte mediterranee e baluardi di sanità*, a cura di Nelli-Elena Vanzan Marchini, Milano, pp. 17-19. Va evidenziato che dalla volgarizzazione del termine *Nazaretum* in *Lazaretum* nacque la denominazione poi adottata da analoghe strutture in tutto l'Occidente.
- (3) Ovviamente la costituzione dei lazzaretti fu una delle tante misure adottate; per evitare il diffondersi di epidemie, la Repubblica di Venezia disponeva di tutta una serie di misure di vigilanza del territorio di confine che venivano attuate nel caso di allarme sanitario. Oltre il Magistrato alla Sanità che aveva come compito principale quello di coordinare e vigilare la corretta applicazione delle misure atte a prevenire il diffondersi di epidemie provenienti dall'estero, costruì un'organizzazione molto ramificata che delegava alle autorità locali (decani, rappresentanti delle comunità) il controllo igienico-sanitario del territorio di rispettiva competenza; oltre ai luoghi di contumacia e cura dove venivano trattenuti viaggiatori sospetti, in caso di allarme sanitario erano altresì allestiti, lungo le principali vie di accesso ai paesi, dei veri e propri posti di blocco costituiti dai c.d. "castelli o caselli" e dai "restelli" ovvero transenne o steccati, muretti a sasso, o "dissestamenti" delle strade stesse per bloccare il transito delle persone da un paese all'altro.
- (4) Va ricordato che si ritiene che già nel corso del XII secolo a Nogaro fosse presente un porto fluviale: cfr. in tal senso G. BIASUTTI, *Il più antico rotolo censuale del Capitolo di Aquileia* (sec. XII), Udine, 1956.
- (5) VINCENZO MARTINES, *La trasformazione strategica dei lazzaretti: da baluardi di sanità a fortificazioni militari*, in AA.VV., *Rotte mediterranee e baluardi di sanità*, a cura di Nelli-Elena Vanzan Marchini, Milano, p. 183.
- (6) Un'ulteriore conferma della presenza di milizie *in loco* potrebbe essere data dal ritrovamento (nel corso di recenti lavori di ristrutturazione condotti su parte dell'edificio che si suppone possa essere stato l'antico lazzaretto) di una spada in ferro da combattimento.
- (7) Forse in quest'ansa, posta a nord della collocazione del porto, venivano ormeggiate le navi sospette di contagio.